



Con pi  di ottanta milioni di abitanti e un mosaico di minoranze etniche e religiose, nell’Iran di oggi molte questioni si sovrappongono. In questo grande puzzle, le donne si trovano a muoversi, a vivere, a lavorare in un contesto politico e legislativo che le penalizza. Le proteste caratterizzate dallo slogan “Donna, vita e libert ” rappresentano uno spartiacque tra un mondo che sta morendo – quello dell’Islam politico e della religione come cornice di riferimento per regolamentare una societ  ormai moderna a tutti gli effetti – e una fase nuova, tutta da definire, che sta tentando di prendere forma sotto i nostri occhi. Una lettura della storia iraniana pi  recente che rivela aspetti interessanti e sorprendenti: il respiro cosmopolita della rivoluzione islamica del 1978-79, il suo impatto sulla condizione femminile degli strati popolari della societ , l’urbanizzazione, la lotta all’analfabetismo e l’accesso femminile di massa all’universit , la rivoluzione digitale e la crescente secolarizzazione, la “polizia morale” e il femminismo.

Sara Hejazi, antropologa,   ricercatrice presso il Centro per le Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler di Trento e il Centro di eccellenza europeo Jean Monnet dell’Universit  di Trento. Tra le sue pubblicazioni: *Il senso della specie. Perch  la cultura planetaria   il destino dell’umanit * (Erickson, 2021). Ha curato, con Maria Bombardieri e Maria Chiara Giorda, *Capire l’Islam: mito o realt ?* (Schol , 2019).

Il libro   disponibile presso la Biblioteca comunale di Borgo Valsugana